

CORRIERE DEL TRENINO

C

**La città senza binari**

Baggia: «Visioni con basi solide Sfida a Trento nord, sì allo sviluppo in alto»

di **Marika Giovannini**

Una città trasformata, «bella e vivibile»: l'assessora comunale all'urbanistica Monica Baggia getta lo sguardo avanti per immaginare la Trento del futuro, quando gli interventi che si stanno prospettando avranno lasciato il segno sul volto del capoluogo. Interramento dei binari, riordino e valorizzazione dell'area affacciata sul fiume: Baggia fissa sfide e tempi. Azzardando per Trento nord uno sviluppo in altezza, con un intervento architettonico «moderno e di qualità». E scommettendo sul comparto tra Sanseverino e il Muse.

Il rendering La zona del ponte di San Lorenzo senza binari

a pagina 3

L'intervistadi **Marika Giovannini**

TRENTO «Ci dicono che questi sono solo sogni: ma bisogna anche sognare. E comunque, oltre ai sogni qui c'è molto di più: sono visioni con basi solide». Monica Baggia sorride. A poche ore dalla riunione della commissione urbanistica in cui ha presentato, insieme al collega di giunta Ezio Facchin, ai dirigenti comunali e all'architetto Daniele Cappelletti di CampoMarzio, le linee guida uscite dal percorso di SuperTrento, l'assessora all'urbanistica abbraccia con lo sguardo l'intera città. E ne disegna le trasformazioni che arriveranno. Nelle aree oggi occupate dai binari in vista dell'interramento della ferrovia. Ma anche nel comparto affacciato sul fiume. In un intreccio di previsioni e interventi che darà vita alla Trento di domani. Una Trento «bella e vivibile», la immagina Baggia. Senza la cesura della ferrovia. Ma con connessioni, verde. Anche con edifici che, nella parte nord, potrebbero «osare» in altezza.

Assessora, il percorso avviato con SuperTrento ha portato alla definizione delle linee guida che costituiranno poi la base per elaborare la variante strategica. A che punto siamo?

«Partiamo da una premessa: oggi abbiamo davanti uno scenario che prevede interventi con tempi di realizzazione diversi. Proprio in ragione di questo, è fondamentale avere alla base una visione complessiva di città. Il rischio, altrimenti, è che si lavori per comparti, con interventi magari non compatibili tra loro. In questo senso, il lavoro di SuperTrento è preziosissimo e ci aiuta a definire un quadro d'insieme. La variante strategica è lo strumento con cui realizzare questi interventi, all'interno degli obiettivi che ci eravamo prefissati nel 2018-2019».

Quindi SuperTrento ha costruito una base di lavoro da sviluppare.

«Sì, è un punto di partenza. Che si aggiunge alla normale procedura di preparazione degli obiettivi della variante: un iter che comporta un coinvolgimento di categorie, associazioni, ordini professionali».

Un percorso che avete già iniziato?

«Siamo partiti con gli incontri all'interno dei nostri uffici. Abbiamo inoltre già incontrato Italia Nostra e a breve vedremo gli ordini professionali. Mi piacerebbe arriva-



Nuova immagine La parte centrale del capoluogo, all'altezza del ponte di Sal Lorenzo, quando i binari saranno interrati

«Binari interrati, verde, case: la città del futuro sarà più vivibile. La vera sfida? La parte nord, dove si dovrà osare in altezza»

L'assessora Baggia tratteggia le trasformazioni in arrivo nei prossimi anni



In giunta L'assessora all'urbanistica Monica Baggia

re in Aula entro la fine della consiliatura con l'approvazione degli obiettivi. Obiettivi che erano stati elencati a livello generale nell'ambito della variante tecnica ma che ora vanno riempiti di contenuti. Tra questi c'era anche la rivalutazione della pianificazione generale della città tenuto conto delle infrastrutture».

Le sfide approvate nel 2019 rimangono valide?

«Certo, ci muoviamo in continuità rispetto a quanto approvato dal consiglio comunale precedente. Riprendendo gli obiettivi: oltre al nodo delle infrastrutture, c'è ad esempio l'analisi dei piani attuativi fermi da anni, ma anche quello delle aree produttive. E il problema del fabbisogno abitativo».

Obiettivi, questi, a cui ora si aggiungono gli spunti

usciti da SuperTrento. Con le suggestioni illustrate giovedì in commissione.

«Le idee emerse da SuperTrento non sono semplicemente i desideri dei cittadini: sono qualcosa di più. E vanno tenute in considerazione, soprattutto per alcuni punti fermi: le connessioni est-ovest, il recupero degli edifici oggi affacciati sui binari, i corridoi verdi, che però non devono creare la stessa separazione costruita dalla ferrovia».

Partiamo da nord. Come sarà la nuova Trento?

«Quella è la parte che è stata più maltrattata in passato e la più difficile da recuperare. Una vera e propria sfida. In quella zona saranno necessarie delle scelte forti dal punto di vista architettonico: penso a interventi di architettura contemporanea, di qualità, che possano andare verso l'alto».

Si scende poi verso la parte centrale, dove le sfide sono tante: dalla zona della Trento-Malè fino alla parte di Sanseverino.

«Per quanto riguarda la Trento-Malè, mi ha colpito molto una suggestione uscita da SuperTrento che suggeriva di localizzare lì il mercato coperto. "Ma è lontano" mi sono detta. Eppure se si immagina la città senza ferrovia, tutto cambia».

E dall'ex Sit verso sud?

«Quella parte di città senza binari cambierà prospettiva. E lì, lungo il fiume, si gioca una partita importante».

Avete elaborato un documento ad hoc proprio su quella zona. Andrà di pari passo con l'interramento?

«Quel documento esamina interventi che precedono l'interramento in termini cronologici. Sull'area di San Vincenzo la prospettiva dello stadio di calcio mi pare definita, mantenendo però le altre funzioni sportive e ricreative che avevamo indicato. A quel punto si libererà il terreno del Briamasco, che è interessante sia per il Muse che per l'Università. Università che oggi è proprietaria del piazzale Sanseverino: non è escluso che si preveda una permuta con il Briamasco per ricavare edifici, una specie di quinta per l'accesso a via Verdi. Dall'altra parte del fiume, all'ex Italcementi, il piano guida c'è già ma andrà in parte rivisitato: al posto del centro polifunzionale si potrebbe pensare al nuovo palazzetto dello sport. In un quartiere dedicato ai giovani e al divertimento».

E a sud?

«Si dovrà vigilare per evitare che lo sviluppo porti alla stessa situazione che oggi c'è a Trento nord».

Nella trasformazione della città, c'è chi teme l'ingerenza dei privati. Cosa risponde?

«Che la collaborazione con i privati è una risorsa, ma va gestita. È chiaro che un'amministrazione non deve farsi progettare la città dai privati ed è per questo che è importante partire da una visione complessiva, come stiamo facendo noi. Il pubblico deve mantenere saldamente la regia».

Si tratta solo di sogni?

«C'è chi ci accusa di questo. Ma non sono solo sogni, sono previsioni con fondamento. Stiamo gettando delle basi serie per interventi che segneranno anche le prossime consiliature. La Trento che ne uscirà? Sarà trasformata, avrà fatto un passo in avanti. Sarà bellissima e vivibile».